

Commenti

LA SFIDA DELLA PA

NELL'EMERGENZA NON C'È TEMPO PER LA BUROCRAZIA

di **Francesco Verbaro**

Nelle prossime settimane, le amministrazioni pubbliche italiane dovranno gestire una massa enorme di risorse finanziarie in debito, nazionali ed europee, e pertanto sarà essenziale la capacità di spendere bene. Siano risorse del Mes, del programma Sure, del Recovery fund o eurobond, comunque non possiamo permetterci di sprecarle e di perdere tempo.

Ci stiamo accorgendo ancora una volta che, anche di fronte all'emergenza e all'esigenza di intervenire con tempestività ed efficacia, la Pa non riesce a individuare modalità nuove che consentano di conciliare il controllo sulla legittimità della spesa con l'efficacia della stessa. Vi è un approccio da parte del legislatore volto a procedere in maniera tradizionale con l'istanza, l'istruttoria, il controllo formale secondo una visione classica, Taylorista potremmo dire, anche di fronte alle emergenze. Basterebbe interconnettere e consultare le grandi banche dati del Paese, come avviene altrove. La "burocrazia" può essere buona quando certifica l'idoneità degli alimenti o la qualità dell'aria e delle acque, perché dà un valore aggiunto in termini di sicurezza, ma spesso si rivela "cattiva" quando introduce numerosi controlli formali e procedure, che non producono una verifica sostanziale di qualità, ma solo un allungamento inutile dei tempi o un onere in capo ai cittadini.

L'Italia produce più burocrazia che buona amministrazione. L'attitudine che abbiamo sviluppato è quella alla conservazione, al timore formale, all'astensione, all'avversione verso la discrezionalità e l'innovazione. Davanti a una scelta da compiere ci si lamenta del legislatore distratto e non si vede invece uno spazio per la flessibilità. Da qui ulteriori norme, pareri, la ricerca dei precedenti, lo spostamento verso l'alto o la posticipazione della decisione. Quella che chiamiamo "l'amministrazione difensiva".

Vi è un problema culturale di fondo. Il tempo è una variabile indipendente per la Pa, ma non per l'economia e ancor meno nell'emergenza. Mancala la consapevolezza di questo. Con l'art. 103 del Dl 18/2020 in piena emergenza, invece di assicurare tempi più brevi abbiamo consentito di allungare i termini relativi allo svolgimento dei procedimenti amministrativi. Sarebbe utile a regime che si indicassero sempre i tempi di erogazione delle prestazioni o attestazioni. Ma forse dovremmo anche domandarci se i tempi dei procedimenti amministrativi, stabiliti ormai 30 anni fa con la legge 241/90 e allungati dai regolamenti, siano oggi congrui rispetto alla società e all'economia di oggi, più complessa ma certamente più veloce. Ma basti pensare all'incertezza generata dall'attesa del Dl "Rilancio", oggi Dl 34/2020.

Emerge in questa crisi come tratto comune nelle reazioni dei diversi Paesi un maggiore intervento dello Stato, una presenza invocata, sia per l'emergenza sanitaria sia per quella economica. Un ritorno dello Stato, dettato anche dalla debolezza delle istituzioni comunitarie e internazionali e dall'inadeguatezza dei livelli di governo subnazionale rispetto alle nuove sfide. Uno Stato capace di mobilitare risorse in maniera coordinata e in grado di compensare i divari presenti sul territorio nazionale in termini di sistema sanitario, scuola, rete informatica e mercato del lavoro. Uno Stato che però non abbiamo e che è invece paralizzato, inadeguato, senza un'identità e un ruolo anche a causa della frammentazione e distribuzione delle competenze avvenute negli ultimi 25 anni. Gli apparati ministeriali si sono svuotati negli ultimi anni, in termini qualitativi più che quantitativi. E anche gli staff degli uffici di diretta collaborazione, deputati alla scrittura delle norme, sono sotto-dimensionati e meno qualificati di un tempo. Il processo di "detecnizzazione" ha colpito più il Centro che gli altri livelli di governo. Basti guardare i contenuti dei provvedimenti adottati ultimamente: scritti alla cieca da chi non conosce il tessuto economico e sociale del nostro Paese. Prima vengono pubblicate le norme e poi si cerca di capire a chi si devono applicare; con i destinatari che cercano di ricostruire la "volontà del legislatore" attraverso webinar, linee guida e consulenti o attendendo un chiarimento con il decreto legge successivo. Il nostro modo di legiferare e di amministrare, "burocratico" appunto, sta creando un'incertezza che invece di ridurre quella economica esantaria si somma a questa.

Nel 2020, in piena era digitale, il tempo per ottenere un intervento o un'autorizzazione deve essere minimo, sia in questo momento per assicurare la sopravvivenza delle imprese e dei lavoratori sia a regime per rendere il nostro Paese competitivo. Adesso dobbiamo salvare imprese e lavoratori e a chi sta affogando non possiamo chiedere l'istanza per ottenere il salvagente, né di attendere la pubblicazione dell'ennesimo decreto interministeriale che individui "modalità e criteri". La vera preoccupazione adesso è che gli sfioramenti e i prestiti contrattati vengano sprecati, con il risultato di avere zero crescita e tanto debito.

Senior advisor Adepp e Presidente Formatemp

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 MILIARDI DI EURO
È quanto ha stanziato il governo per gli indennizzi (tetto massimo 40mila euro) alle imprese fino a 5 milioni di fatturato

RIPRESA UE LENTA E ASIMMETRICA (E L'ITALIA RISCHIA DI FARE PEGGIO)

di **Mario Baldassarri**

Tutte le economie andranno quest'anno in recessione con una crescita sottozero, escludendo forse la Cina. Sta di fatto però che le previsioni a oggi indicano nel 2020 un Pil che sarà al -3% negli Stati Uniti, al -5% in Europa (Italia esclusa) e al -10/12% in Italia. Pertanto l'impatto della crisi non è "simmetrico" come molti sostengono.

È certo comunque che la ripresa sarà fortemente "asimmetrica": a V per alcuni, a W per altri e ad U o L per altri ancora. Dipenderà dalle risposte che i singoli stati o aree stanno dando in termini di quantità delle risorse (effettive, non annunciate), qualità degli interventi (mirati, non a pioggia) e di tempi (rapidi o lunghi) per far arrivare capitali all'economia reale.

Qui si pongono due "buchi" nelle politiche economiche finora varate.

Il primo buco riguarda l'Europa che, tra Mes-Be e Sure, ha fatto molto. Sono 540 miliardi, sperando che siano disponibili tutti a giugno. Ma non basta.

La sfida vera è il Recovery fund. Un passo decisivo è la proposta Merkel-Macron di inserirlo nel Bilancio europeo rafforzato e dotarlo di 500 miliardi (per ora) di sostegni a fondo perduto da assegnare ai vari Paesi secondo il bisogno e non secondo le quote di partecipazione. Se partisse a giugno sarebbe un enorme inaspettato successo, ma se partisse il prossimo anno si perderebbe la sua efficacia di impatto sulla profonda crisi economica già in atto.

Ecco perché l'Europa rischia di

avere una ripresa più lenta delle altre aree del mondo.

Il secondo "buco" riguarda l'Italia. Per ora, abbiamo operativo (e non completamente) il solo decreto cura Italia dei primi di marzo. Vale 20 miliardi come dice anche il Def. Di questi non tutti sono arrivati... in tasca, vedi Cig e bonus lavoratori autonomi. Comunque rappresenta l'1,1% del Pil e nello stesso Def si stima un impulso pari allo 0,5% del Pil. Il decreto liquidità è in alto mare in attesa delle istruttorie bancarie. Sbandierato per 400 miliardi di crediti alle imprese, se tutto va bene ne arriveranno 20 o 30 e non prima di giugno.

Il decreto Rilancio è uscito in Gazzetta soltanto ieri e comunque serviranno 98 decreti di attuazione per renderlo operativo. Il governo ha anticipato i contenuti la settimana scorsa, annunciando in diretta tv che la manovra avrebbe attivato 155 miliardi di euro: 100 non incidono sul deficit, ma in parte sul debito e 55 aumentano il deficit secondo quanto autorizzato dal Parlamento.

È vero che 100 miliardi non aumentano il deficit. Infatti, dentro quei 100 miliardi ci sono 12 miliardi di pagamenti che la pubblica amministrazione deve alle imprese. Questi sono già stati contabilizzati nei deficit degli anni scorsi. Quando si pagano le fatture aumenta il debito pubblico. Il totale da pagare alle imprese è però attorno a 60 miliardi. Se 12 miliardi saranno pagati, quanti saranno pagati i restanti 48?

Poi ci sono 3 miliardi di Alitalia. Restano circa 85 miliardi che do-

rebbero confluire in un Fondo pubblico che potrà acquisire partecipazioni nel capitale di rischio delle imprese private. Quando verranno fatte, aumenterà il debito.

Vediamo allora la manovra da 55 miliardi che aumenta il deficit.

Per i lavoratori si proroga la Cassa integrazione ai dipendenti per 10 miliardi e il bonus a quelli autonomi per 4,5. In realtà le prime 4 settimane di Cig sono una proroga mentre per le altre 5 settimane occorrerà cominciare una nuova procedura.

Per le imprese c'è il fatto vero dell'Irap. Il saldo del 2019 e l'accanto del 2020, dovuti a giugno per 4 miliardi, sono cancellati. Bene, però è una tantum e resta in vigore l'Irap che alle imprese costa 20 miliardi all'anno.

Visto che finalmente molti hanno capito la differenza tra indennizzi a fondo perduto per il mancato fatturato e prestiti bancari, il governo "stanza" 6 miliardi per tali indennizzi per le imprese fino a 5 milioni di fatturato, con un tetto massimo di indennizzo pari a 40mila euro. Da qui si andrà verso il basso fino a qualche briciola. Si conferma nei fatti che il vero "buco" degli indennizzi a fondo perduto resta pressoché intonso. Infine, in oltre 400 pagine non c'è nulla sugli investimenti pubblici, né sulla politica industriale.

Basta allora confrontarci con i 1.000 miliardi della Germania e i 350 della Francia.

Per questo l'Italia rischia di avere una ripresa più modesta e più lenta rispetto all'Europa, che a sua volta avrà una ripresa più lenta e più modesta rispetto al resto del mondo.

In realtà, visti gli andamenti storici degli ultimi venti anni, niente di nuovo sotto il sole.

Certamente però dobbiamo preoccuparci dei chiarimenti di luna per il 2021 che si profilano per l'Italia, soprattutto in termini di finanza pubblica.

Non è che stiamo costruendo ora le condizioni di una crisi perfetta per l'anno prossimo?

Presidente di *Economia Reale*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISRAELE



Distanze sociali in spiaggia

Uno dei primi stabilimenti balneari a riaprire, ieri a Tel Aviv, dopo due mesi di lockdown, con le sdraio disposte per garantire il distanziamento sociale. Le spiagge sono già affollate (nella foto, la fase di allestimento) perché le temperature sono in aumento e in alcune zone del Paese sfiorano già i 40°.

VISIONE E STRATEGIA PER UN FUTURO PIÙ SOSTENIBILE

di **Manfredi Catella**

La crisi sanitaria ed economica che stiamo vivendo ha evidenziato il lato fragile della globalizzazione che ne è anche il punto di forza: la connessione. Si tratta di una crisi di sistema che ci pone di fronte a una sfida epocale.

Per questo il prossimo futuro dipenderà da ciascuno di noi, dal nostro modello culturale e comportamentale e dalla classe dirigente che dovrà tradurlo in scelte concrete per il Paese. Per la prima volta il mondo occidentale postmoderno vive una "scarsità" prolungata, dopo decenni di benessere che hanno illuso molte generazioni di una disponibilità illimitata.

Come riemergeremo dalla doccia fredda dell'isolamento e delle sue inevitabili conseguenze economiche? Prevarrà un approccio individualistico di sopravvivenza o comprenderemo la necessità di un benessere più diffuso e sostenibile?

Ogni crisi richiede visione, capacità di pianificazione e rapidità di esecuzione e questa, così profonda, ha bisogno di una classe dirigente in grado di assumersi la responsabilità di un ripensamento altrettanto profondo del ruolo post Covid che l'Italia può giocare in Europa e nel mondo

partendo dai propri punti di forza.

Occorrerà il coraggio di superare quell'approccio individualistico e conservativo che ha rallentato e indebolito il nostro Paese: campanilismo, gioco delle parti, faziosità, ma anche burocrazia ispirata al "non fare" e al "non far fare" e un'idea di Stato come centro di potere invece che alleato del cittadino e della società civile.

Come imprenditore sono portato a vedere i problemi come occasione per trovare le soluzioni e le crisi come opportunità per trovare nuovi modi di reagire e innovare, favorendo il lavoro delle persone che sta alla base di tutto.

Questa crisi ci dà, come italiani, un'opportunità unica: cambiare il nostro Paese in meglio, tornando ad avere una visione e prendendoci la responsabilità di scelte coraggiose.

Penso al nostro territorio, una delle più straordinarie risorse, sintesi unica al mondo di bellezza, cultura e storia. La crisi può essere un'occasione per aprire il "cantiere Italia", accelerare il rinnovamento delle nostre città e la riqualificazione del patrimonio edilizio in considerazione dei cambiamenti climatici.

La digitalizzazione richiederà interventi infrastrutturali e, se governata adeguatamente, potrà

contribuire in modo determinante anche a una maggiore sicurezza delle persone.

I trasporti sono destinati a evolvere rapidamente in modo sostenibile e le infrastrutture logistiche destinate alla distribuzione dei beni dovranno essere potenziate e aggiornate rispetto alla crescita dell'e-commerce.

La residenza integrata e inclusiva richiederà programmi di rinnovamento e di generazione su tutto il territorio italiano, così come scuole e ospedali un aggiornamento strutturale. Il settore del turismo potrà evolvere per diventare un'infrastruttura competitiva a livello mondiale.

Gli spazi pubblici torneranno a essere centrali nel disegno di città resilienti e gli edifici, che diventeranno più complessi per tecnologia, sicurezza e prestazioni funzionali, richie-

deranno nuove competenze qualificate per i servizi di gestione.

L'amministrazione pubblica dovrà ripensare integralmente l'occupazione attuale dei propri uffici, oltre a riconvertire prigioni, caserme, impianti produttivi spesso ancora presenti all'interno delle nostre città, generando potenzialmente uno dei programmi più straordinari di riorganizzazione e rifunionalizzazione, eliminando sprechi, riducendo costi e aumentando efficienza e produttività.

Le nostre città, più piccole rispetto alle grandi città del mondo e anche per questo più vivibili e sicure, se ben connesse con alta velocità o aeroporti locali, possono diventare un modello di sviluppo del territorio, migliore rispetto al modello delle megacity che l'esperienza Covid sta mettendo in crisi.

Tutto questo non è solo un investimento per un "dopo". Un programma strategico di questa ambizione avrebbe da subito un impatto significativo sull'economia reale, in termini di contributo alla crescita del Pil, con la creazione di lavoro e innovazione.

E per attuarlo, ove venga declinato un piano industriale nazionale con incentivi adeguati e processi efficienti, abbiamo già tutto quello che

occorre: la risorsa fondamentale, il nostro territorio e le nostre città; i capitali, i nostri investitori istituzionali, casse di previdenza, fondi pensione, fondazioni bancarie, assicurazioni, potrebbero conciliare rendimento finanziario e rendimento sociale ambientale ed economico, che è proprio della missione e dell'interesse di un investitore domestico. Le banche potrebbero riacquisire un ruolo virtuoso nel finanziare una politica industriale e imprenditoriale del Paese. Lo Stato con Cdp e altri veicoli potrebbe co-investire, lasciando al settore privato qualificato la responsabilità e la competenza di sviluppare. Abbiamo le competenze: il nostro sistema produttivo esprime imprese eccellenti che diventeranno più competitive anche in un contesto europeo e mondiale, generando nuovi posti di lavoro ed esportando modelli e prodotti italiani.

Siamo di fronte a un'opportunità storica: la potremo cogliere se sapremo esprimere un modello culturale evolutivo che metta finalmente la comunità al centro delle scelte e una classe dirigente responsabile, in grado di disegnare uno sviluppo sostenibile per il Paese e per tutti.

Ceo Coima SGR

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini
VICEDIRETTORE:
Roberto Bernabò
(sviluppo digitale e multimediale)
Jean Marie Del Bo
Alberto Orioli

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Iotti
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
Giorgio Santilli
UFFICIO CENTRALE
Fabio Carducci (vice Roma)
Balduino Ceppetelli,
Giuseppe Chiellino, **Laura Di Pillo**,
Mauro Meazza (segretario di redazione),
Federico Momoli, **Alfredo Sessa**

LUNEDÌ
Marco Mariani
Franca Deponti (vice caporedattore)
UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus (creative director)
Francesco Narracci (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE
Marco Alfieri (Online)
Luca De Biase (n.b.u.a.tech)
Maria Carla De Cesari (Norme & Tributi)
Marco Ferrando (Finanza & Mercati)
Attilio Geroni (Mondo)

Alberto Grassani (Economia & Imprese)
Lello Naso (Rapporti)
Christian Martino (Plus24)
Franca Padula (moda)
Stefano Salls (Commenti)
Marco Carminati (Domenica)
Giovanni Uggeri (casa e food)
SOCIAL MEDIA EDITOR
Michela Finizio,
Marco lo Conte (coordinatore)
Vito Lops, **Francesca Milano**

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.

PRESIDENTE
Edoardo Garrone

VICE PRESIDENTE
Carlo Robiglio

AMMINISTRATORE DELEGATO
Giuseppe Cerbone

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02 3022.1 - Fax 02 43510862

AMMINISTRAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

REDAZIONE DI ROMA
P.zza dell'Indipendenza 23b/1 - 00185 - Tel. 06 3022.1 - Fax 06 3022.6390

e-mail: lettere@sole24ore.com

PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02 3022.1 - Fax 02 3022.214

e-mail: segreteria@redazione.system@sole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione o la registrazione.

PREZZI
con "300 Migliori Fondi" € 12,90 in più; con "Premio Strega 6-Le otto montagne" € 12,90 in più; con "Premio Strega 7-La ragazza con la Leica" € 12,90 in più; con "Premio Strega 8-M. Il figlio del secolo" € 12,90 in più; con "Il libro dell'Ecologia" € 12,90 in più; con "Stadiare un gioco da ragazzi" € 12,90 in più; con "Lockdown. Il giorno dopo" € 12,90 in più; con "L'estate che conobbi il Che" € 10,90 in più; con "L'ultimo faro" € 12,90 in più; con "La guerra del Courtney" € 12,90 in più; con "Il libro della Selenia" € 12,90 in più; con "Norme e Tributi" € 12,90 in più; con "Aspenia" € 12,00 in più; con "Reati Societari e Bilancio" € 9,90 in più; con "Amministratori di Società" € 9,90 in più; con "Ribalutazione 2020" € 9,90 in più; con "Redditi 2020" € 9,90 in più; con "How To Spend It" € 2,00 in più; con "L.M. Maschile" € 4,00 € 0,50 in più.

Prezzi di vendita all'estero: Monaco P. € 2 (dal lunedì al sabato), € 2,5 (la domenica), Svizzera Sfr. 3,20